DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO HA AMMESSO ANCHE SCHUMAN

Il Patto prevede l'ingerenza nella politica interna dei firmatari

Il Ministro francese conferma che l'Europa occidentale sarà praticamente al servizio degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 — *Il Ministro degli Esteri Robert Schuman ha commentato questa sera al Quai d'Orsay, dinanzi ai rappresentanti della stampa estera, il Patto Atlantico, il suo significato, le sue conseguenze sul piano internazionale e interno.*

Particolare rilievo ha assunto, nell'esposizione del ministro, l'art. 4 del trattato. Questo articolo prevede una azione nel caso in cui uno qualsiasi dei paesi membri del blocco fosse « minacciato dall'interno », per usare l'espressione dei giornalisti americani. Questa dunque la posta a Schuman il quale ha risposto: « I casi del genere possono essere molteplici e potranno avere origine anche soltanto dall'interno, senza alcuna ingerenza straniera ». Il fatto quindi che un popolo il cui governo è membro del Patto Atlantico, si pronunci per l'abolizione « di certi diritti individuali » dei capitalisti, permetterà a qualsiasi membro della coalizione di convocare tutti gli organismi atlantici, economici, politici e militari per: 1) impartire consigli al governo in questione e 2) determinare un piano d'azione militare, diplomatico ed economico da adottare verso questo paese.

Questo è quanto ha rivelato Schuman, il quale, pur cercando di attenuare la gravità di tale clausola, distinguendo tra « regime politico interno » e « indipendenza di un paese verso l'esterno » ha poi finito col confermare che l'art. 4 prevede il caso di un paese il quale in seguito all'opposizione del popolo alla politica atlantica di guerra, volesse liberarsi della tutela americana. Schuman non ha potuto negare che col Patto Atlantico, gli Stati Uniti mirano a imporre, attraverso gli organismi diplomatici, militari ed economici unificati, la loro politica bellicista ai paesi membri, trasformati in base di aggressione contro l'URSS, in protettorati, in territori di sfruttamento economico.

Schuman ha poi affermato che « un semplice incidente internazionale non potrebbe in alcun caso portare ad una guerra in virtù del Patto Atlantico ». Schuman ha però confermato che un incidente per esempio a Trieste può provocare l'intervento. Nelle trattative per la preparazione del testo, ha precisato Schuman, il caso di Trieste è stato citato proprio a titolo di esempio, in quanto in questa città si troverebbero quelle forze di occupazione di cui si parla negli articoli del Patto. Ognuno vede quindi come basti un « semplice incidente internazionale » a scatenare una guerra.

Il compagno Courtade, dell'Humanité, ha poi chiesto a Schuman « se il governo francese, dopo l'approvazione del Patto, considererà come anticostituzionale ogni propaganda contro la guerra e il Patto Atlantico ». La risposta di Schuman è stata di una estrema gravità: il ministro degli Esteri francese ha dichiarato che « la propaganda contro il Patto Atlantico sarà permessa solo sino alla ratifica del Patto da parte del Parlamento », confermando così le voci diffuse dal Ministero degli Interni secondo le quali Moch e Ramadier starebbero preparando un vasto piano di repressione poliziesca contro ogni manifestazione per la pace. Dopo la ratifica del Patto la propaganda per la pace verrebbe dichiarata fuori legge.

Schuman ha infine affermato: « Sono possibili situazioni nuove non previste dal Patto », cioè nuovi impegni e ulteriori sacrifici cui i popoli retti da governi atlantici dovranno sobbarcarsi.

La conferenza-stampa di Schuman, non può certo attenuare l'atmosfera ossessionante in cui vive l'opinione pubblica francese: Schuman ha confermato che la Francia parteciperà alla corsa agli armamenti che la sua politica dovrà allinearsi totalmente su quella degli Stati Uniti in tutti i campi: diplomatico (art. 4 del patto), economico (art. 2), militare (articoli 3, 5, 6 e 9).

Non si può fare a meno di rilevare infine che la firma del Patto Atlantico avrà luogo a Washington il 4 aprile, proprio alla vigilia della convocazione straordinaria delle Nazioni Unite. Il significato di questo fatto non sfuggirà a chi ricorda che il Patto Atlantico ha la sua origine nella famosa risoluzione Vanderberg la quale proponeva, come orientamento fondamentale del Dipartimento di Stato: 1) l'abolizione del diritto di veto; 2) la revisione della Carta dell'ONU; 3) il Patto Atlantico.

Il Patto Atlantico è quindi una bomba deposta dai bellicisti contro l'ONU.

Infine il Patto Atlantico è diretto in primo luogo contro le forze democratiche in Italia ed in Francia, ribelli alla guerra ed alla schiavitù reazionaria.

LUIGI CAVALLO

Gravi dichiarazioni del portavoce inglese

Il Patto annulla l'autorità del Consiglio di Sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — I giornalisti stranieri sono stati riuniti oggi a mezzogiorno al Foreign Office per prendere visione del « draft », il testo, del Patto Atlantico.

Dalle domande rivolte dai giornalisti al portavoce del Foreign Office due elementi, nel testo del Patto, sono apparsi subito della massima importanza ed hanno prodotto la più profonda impressione. Il primo elemento, del quale non si era ancora parlato, è la costituzione immediata di un consiglio militare tra le potenze legate al Patto Atlantico. La costituzione di questo che può definirsi il quartier generale delle potenze satelliti degli Stati Uniti, è fissata per subito dopo la firma del trattato: suo compito principale sarà quello di dirigere il riarmo intensivo della Europa occidentale e di preparare basi navali ed aeree in Europa a scopi chiaramente offensivi.

L'altro elemento che ha destato la più viva impressione è quello della clausola anticomunista, clausola, in altri termini, tendente ad annullare ogni possibilità di sviluppo democratico all'interno delle nazioni asservite al Dipartimento di Stato. Questo è l'articolo che rende il Patto Atlantico la Santa Alleanza del ventesimo secolo.

Il portavoce del Foreign Office ha affermato che il Patto copre qualsiasi « minaccia all'ordine democratico ». Cosa s'intenda per ordine democratico è chiaro: è il regime attualmente vigente nelle nazioni satelliti degli Stati Uniti i cui interessi saranno d'ora in poi protetti dalle truppe americane.

Inoltre il portavoce del Foreign Office ha esplicitamente ammesso che il Patto viola in maniera flagrante lo Statuto dell'ONU. Il portavoce ha infatti dichiarato che lo « art. 5 del Patto mira a superare il veto di cui dispongono le grandi potenze in seno al Consiglio di Sicurezza ». I firmatari del Patto, ha precisato, agirebbero per loro conto e continuerebbero ad agire fino a che l'ONU non intraprenda da parte sua efficienti provvedimenti. Nel caso in cui da una delle grandi potenze sia posto il veto, i firmatari del Patto agirebbero senza avere il consenso del Consiglio di Sicurezza.

Bevin ha tenuto questa sera alla radio un discorso in cui ha tentato di propagandare il Patto Atlantico all'opinione pubblica inglese. Egli Egli ha mascherato gli ormai evidenti scopi aggressivi del Patto attribuendo ogni responsabilità della sua stipulazione alle nuove democrazie e all'URSS che, secondo il ministro inglese, minaccerebbero l'indipendenza dei paesi dell'Europa occidentale.

Il Ministro degli Esteri inglese, costretto a giustificare davanti al proprio paese un patto di guerra, non ha esitato a ricorrere al suo ormai fin troppo noto armamentario di calunnie anticomuniste.

CARLO DE CUGIS

ALLA CONFERENZA DI WASHINGTON

L'URSS esclusa dall'accordo per il grano

WASHINGTON, 18 — La Conferenza internazionale per il grano ha concluso oggi un accordo al quale non partecipa l'Unione Sovietica. Stati Uniti, Canadà Australia e Francia hanno infatti rifiutato l'offerta sovietica di 100 milioni di bushels per il fondo internazionale granario pur di non diminuire i profitti che essi realizzano come nazioni esportatrici.

Le 41 nazioni importatrici hanno subito il ricatto americano e si sono limitate a esprimere per bocca del delegato britannico Sheed Anderson « la speranza che si possa trovare qualche intesa nella dibattuta questione delle quantità di grano da esportare, intesa che renda possibile all'Unione Sovietica di partecipare all'accordo »

Dichiarazioni di De Gasperi

In un discorso alla radio De Gasperi ha tentato ieri sera la difesa del Patto Atlantico. Egli ha ripetuto in maniera ancora più banale le cose già affermate al Parlamento. L'unica affermazione politica nuova è la dichiarazione che il Patto non è automatico. Chiunque abbia esperienza delle cento e cento bugie che il Presidente del Consiglio è riuscito a fornire agli italiani nel corso di due anni e nei recenti dibattiti parlamentari, sa bene in quale conto tenere questa ennesima dichiarazione, la quale per altro è smentita dal complesso degli articoli del Patto stesso.

PARLANO I RESPONSABILI DELL'OTTO SETTEMBRE

Il Consiglio della Corona fu il Consiglio della paura

X

Il sentore di quella paura giunse al Comando Supremo Alleato provocando scoppi di ilarità la cui descrizione dobbiamo al generale Castellano:

« Ricordo che ricevemmo dal governo italiano, la sera del giorno 7, un telegramma con il quale ci si chiedeva di conoscere per lo meno con ventiquattr'ore di anticipo la data in cui il sovrano avrebbe dovuto imbarcarsi per poter anche ottenere la protezione aereo navale alleata. Mi recai subito dal generale Eisenhower il quale, alla mia richiesta, scoppiò a ridere ».

Cade così la tesi secondo cui il re, la Corte e il governo sarebbero stati fino all'ultimo incerti se partire o meno. In realtà essi non solo meditavano di fuggire ma Vittorio Emanuele si preoccupò anche di ottenere una buona scorta alleata

La mattina del giorno 8, finalmente, giunse da Torino il generale Ambrosio. Si consultò con Badoglio e insieme, invece di utilizzare quel minimo lasso di tempo a disposizione per organizzare la lotta contro i tedeschi o, comunque, per cercare di secondare il piano di sbarco alleato, decisero di inviare al Comando Supremo alleato un altro messaggero con la missione di... convincere il generale Eisenhower a ritardare la proclamazione dell'armistizio. Partì così l'ennesimo messaggero che questa volta fu nientedimeno che il sotto capo di S.M.G., generale Francesco Rossi; ma quando giunse a destinazione era ormai troppo tardi.

Verso le ore 17, infatti, il governo italiano fu avvertito che l'armistizio sarebbe stato dichiarato alle ore 20. L'annuncio cadde come un fulmine a ciel sereno. Al SIM nessuno si era preoccupato di raccogliere i segnali convenuti (musica di Verdi e « breve relazione sull'attività dei tedeschi in Argentina »). Nè fu data importanza al bombardamento di Frascati, avvenuto quella mattina, che fu di una violenza eccezionale.

Fu convocato il « Consiglio della Corona » che ebbe luogo al Quirinale alle ore 18. Fu il « Consiglio della paura ». Tutti gli uomini direttamente responsabili di quanto fino allora era avvenuto si trovarono faccia a faccia nel momento più drammatico, nel momento in cui era impossibile seguitare a prendersi in giro l'un l'altro, e persero ogni ritegno. Erano presenti alla riunione: il re, Guariglia, Badoglio, Ambrosio, Carboni, Sorice, Acquarone, de Courten, Sandalli e il maggiore Marchesi in funzione di porta ordini.

Parlò per primo il generale Ambrosio. Stava riassumendo la situazione militare quando fu interrotto dal maggiore Marchesi che piombò nell'Assemblea annunciando che radio Londra aveva data la notizia dell'avvenuta firma dell'armistizio. E allora Carboni davanti alle facce tremanti di re, consiglieri, ministri e generali lanciò l'idea di non accettare l'armistizio e di sconfessare il Governo Badoglio. Dovevano avere perduta la testa tutti se, uno per uno, si misero a discutere di questa proposta andando anche oltre.

In quel momento entrò di nuovo il maggiore Marchesi annunciando che il generale Eisenhower stava leggendo il famoso messaggio in cui era detto che l'Italia e le Nazioni Unite avevano firmato l'armistizio.

L'aria di paura e di incertezza aumentò.

Ecco quanto dichiarò il maggiore Marchesi:

« Ho preso allora la parola io richiamando gli ascoltatori alla realtà. Non si trattava di accettare o meno l'armistizio: si trattava invece di non infrangere maggiormente l'onore della nostra Patria e sopratutto di prendere quelle misure indispensabili, per la sua salvezza. Ho infine dichiarato che in caso contrario saremmo sfuggiti si al bombardamento tedesco, ma avremmo avuto invece quello più spietato e vendicativo degli alleati ».

Deve essere stato quest'ultimo argomento a convincere i presenti, se su quelle parole — non smentite da nessun'altro dei protagonisti — calò il sipario sul « Consiglio della Corona ». Il re sciolse la seduta e si allontanò con Badoglio. Pochi minuti dopo il maresciallo raggiunse gli altri. Cercava con voce concitata un microfono dal quale avrebbe dovuto leggere al popolo italiano il messaggio precedentemente concordato con Eisenhower. Tutti allora corsero alla ricerca del microfono, ci fu un grande sbattere di porte, urla, scoppi di rabbia: il microfono non si trovava. Poi, finalmente qualcuno disse che non era stato installato. Attimi di perplessità dopo di che fu deciso che il maresciallo Badoglio sarebbe andato all'Eiar. Altra difficoltà: dove era la sede dell'Eiar? Nessuno ne sapeva nulla. E in ultimo, fu deciso che il maggiore Marchesi sarebbe partito con Badoglio alla ricerca dell'Ejar dove il capo del governo avrebbe dovuto leggere il messaggio che annunciava l'armistizio.

Nel frattempo il re, la regina, Umberto, Acquarone e una parte dei ministri avevano fatto i fagotti e si erano trasferiti al Ministero della Guerra dove furono raggiunti dal maresciallo Badoglio al termine delle sue peripezie... radiofoniche.

A quell'ora, a Roma, correvano le prime fucilate tra popolani romani e soldati italiani contro i tedeschi. Al Ministero della Guerra, invece, tutti si organizzavano per trascorrere una notte tranquilla.

Il delicato quadretto ci fu descritto dal Duca d'Acquarone:

« Verso le 23 il sovrano si ritirò con la regina per riposare mentre il maresciallo Badoglio e gli altri cenavano. Mi ritirai anch'io per riposarmi. Ma verso le 4,30 del mattino successivo... ».

MARIO PALERMO

(continua)

Il Segretario Acheson ha confermato il carattere aggressivo del "Patto,,

Il trattato a tutela degli investimenti capitalistici degli Stati Uniti in Europa e nella zona atlantica - Trieste contemplata tra i casus belli

WASHINGTON, 18 — Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha confermato oggi il carattere aggressivo degli impegni che i firmatari del Patto Atlantico si assumono.

Tre punti possono essere fissati, nelle dichiarazioni di Acheson, che rivelano la portata del Patto: 1) il carattere dell'« attacco armato » previsto per l'entrata in azione del Patto, è rimesso all'interpretazione discrezionale degli Stati Uniti, al di fuori e contro ogni principio dello Statuto dell'ONU. « Attacco armato » è considerato ogni incidente che le potenze firmatarie vogliano elevare a *casus belli*. Acheson ha testualmente dichiarato: « Se, a giudizio del governo degli Stati Uniti, l'impiego della forza armata dovesse essere necessario per ristabilire la sicurezza della zona nord-atlantica, sorgerà secondo il trattato, l'obbligo di ricorrere alla forza ». Esemplificando egli ha inoltre affermato che « costituirebbe attacco armato, l'attacco portato contro gli aeroplani americani in volo sulla zona di occupazione russa della Germania per rifornire Berlino ». Basterà quindi che gli Stati Uniti presentino come dovuto ad attacco di supposti apparecchi sovietici la caduta di un loro aereo sul ponte aereo di Berlino, perchè venga sollevato il *casus belli*.

2) Il Patto è diretto contro le forze democratiche all'interno dei singoli paesi firmatari. Acheson ha affermato difatti: « Ben potrebbe considerarsi "attacco armato" una attività rivoluzionaria ispirata e appoggiata dall'esterno, sul genere della lotta che i comunisti stanno svolgendo in Grecia ». Questa precisazione conferma in pieno il carattere reazionario, repressivo dello strumento atlantico che De Gasperi e gli altri paesi aderenti si accingono a firmare.

3) Il Patto non ha un carattere regionale, e perciò è fuori della Carta dell'ONU. Il Segretario di Stato ha dichiarato in merito che « caso per caso gli alleati devono decidere se la aspirante a entrare nel Patto si trovi in grado di adempiere agli obiettivi dell'alleanza. Sotto tale profilo — ha detto Acheson — il Portogallo ha tutti i requisiti e d'altra parte è noto, egli ha sottolineato, che da varie parti si afferma che la Spagna risponda almeno ad uno dei prescritti requisiti, quello della sicurezza ». Il Portogallo del dittatore Salazar, la Spagna del boia Franco si trovano così a essere affiancati sulla stessa linea degli aspiranti De Gasperi e Sforza.

Acheson ha sottolineato il carattere « flessibile » che avrebbe l'alleanza: tale flessibilità agirebbe a tutto favore degli Stati Uniti. In merito l'United Press apprende che la redazione dell'art. 5 del Patto Atlantico, articolo che viene considerato come la chiave del documento, è stata opera particolare di Acheson a seguito delle consultazioni con la Commissione senatoriale per gli Affari Esteri. Alti funzionari al Dipartimento di Stato hanno sottolineato come la frase « l'azione che giudicherà necessaria » rimette agli Stati Uniti il potere discrezionale di decidere dove e come fare la guerra.

In serata Dean Acheson ha pronunciato alla radio un discorso in cui ha tentato di coprire la gravità degli impegni presi dai firmatari del Patto con un'esaltazione astratta dei motivi che ispirerebbero la politica estera americana. Le affermazioni di Acheson alla radio contraddicono le dichiarazioni fatte da lui stesso alla stampa. Egli ha affermato che « gli scopi supremi del Patto sono la pace e la sicurezza ».

Acheson ha però subito annunciato, dopo queste astratte premesse, che il governo americano chiederà al Congresso « l'autorizzazione di inviare rifornimenti militari ad altre nazioni libere che collaboreranno con gli Stati Uniti nel garantire la pace e la sicurezza ».

(Ciò significa che armi americane saranno inviate ai firmatari del Patto ed a paesi come la Grecia, la Turhia, l'Iran

Le agenzie americane mettono in rilievo, tra gli altri aspetti del Patto atlantico, quello di strumento di tutela degli interessi capitalistici in Europa e nella zona atlantica. Scrive in merito l'U.P.: « Il Patto viene considerato come la migliore forma di assicurazione e tutela del più colossale investimento finanziario fatto nel dopoguerra ».

IL PROCESSO ALLA UXORICIDA DI GENOVA

Il fratello dell'ucciso accusa Corinna Grisolia

Mazzarello conferma il cinismo della imputata

GENOVA, 18. — *Si è svolta ieri mattina l'ultima, per questa settimana, udienza del processo a carico di Corinna Grisolia. Il dibattito verrà ripreso giovedì prossimo.*

Alle 9.30 ha iniziato la sua lunga deposizione Adriano Mazzarello il fratello del gioielliere ucciso dalla moglie Corinna.

Adriano è un giovane alto piuttosto magro che parla lentamente e quando il racconto giunge a motivi per lui dolorosi si arresta un'attimo inghiottendo a stento.

Adriano si è rifatto alla storia dei rapporti fra Cora e Clemente. Egli dice di aver appreso che tra i coniugi le relazioni erano quanto mai difficili, aggravate sopratutto dal comportamento della moglie che trattava il marito come uno straccio, senza dignità.

Viene ancora una volta nell'aula esposta la relazione che Corinna ebbe con il giovane Poerio, ed Adriano vi insiste con una pacatezza che getta nel pubblico dei brividi.

Poi il fratello dell'ucciso racconta la morte del nipotino, il piccolo Mauro, figlio dell'omicida. Egli apprese dal medico che ogni cura dato il ritardo con cui il bambino fu sottoposto alla visita sanitaria, era inutile. Mauro era destinato a morire. Corn non si era affatto interessata a lui, e la sera stessa della morte del figlio la donna andò al cinema e si giustificò dicendo che ormai i biglietti erano stati acquistati.

Adriano passa poi a narrare i fatti del tragico 17 febbraio 1944. Al mattino egli andò a trovare il fratello e da lui acquistò un anello che pagò subito in contanti. A questo punto la voce del teste si fa grave. Uscì dalla casa di via Morgantini — egli racconta — e andò a pranzo. Nel pomeriggio venne avvertito della tragedia accaduta. Tornò in via Morgantini e trovò Corinna silenziosa e impassibile. Il sabato seguente vi furono i funerali. Corinna non diede l'ultimo bacio alla salma del marito che aveva ucciso.

Il pubblico ha ascoltato la terribile narrazione in un silenzio che contrastava straordinariamente con il tumulto dell'altro ieri in cui l'udienza fu più volte sospesa.

OGGI A MILANO

Il Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione

MILANO, 18 — Fra le iniziative atte a meglio coordinare su scala nazionale l'azione dei lavoratori contro la politica di guerra e per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse assume un rilievo di eccezione la riunione del comitato nazionale del C.d.G. convocato a Milano alle ore 9 del giorno 19 presso « L'Unitaria » in via Francesco Saverio 7.

I lavori che occuperanno con ogni probabilità tre sedute si svolgeranno seguendo questo o.d.g.:

1) i C.d.G. nelle attuali lotte nazionali:

2) sviluppo del movimento:

a) organizzazione dei comitati di settore:

b) i C.d.G. nei gruppi monopolistici.

AVRA' INIZIO OGGI A VENEZIA

Longo Parri e Cadorna al Congresso dei partigiani

L'arrivo delle delegazioni estere

VENEZIA, 18. — Si apre domani mattina a Palazzo Ducale il Congresso Nazionale dei Partigiani d'Italia.

Sono già giunte a Venezia alcune delegazioni straniere: la Bulgara, la Belga, l'Ungherese e la Cecoslovacca.

Quasi certamente giungerà domani stesso Luigi Longo già comandante generale delle formazioni garibaldine, l'on. Pajetta, il senatore Parri e il generale Cadorna che componevano con Longo il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Sono già giunti a Venezia anche l'on Arrigo Boldrini presidente dell'A.N.P.I. nazionale il senatore Moscatelli, il leggendario comandante dei Garibaldini della Valsesia, l'onlio Barontini, la medaglia d'oro Pesce, il senatore Emilio Lussu, l'on. Cracceva e Joice Lussu.

Il Congresso è atteso da tutti con viva impazienza.

Troppi sono i problemi che si affacciano oggi davanti ai partigiani d'Italia, primo fra tutti quello della pace, della lotta in difesa della pace.

Il Paese sa di avere nei partigiani le sentinelle fedeli della democrazia, della libertà e della pace.

Dichiarazione di assenza

Si rende noto che il Tribunale di Roma, Sezione 1. Civile, con sentenza in data 16 febbraio 1949 registrata il 25 successivo al n. 7771 vol. 600, ha dichiarato la assenza di Piperno Augusto fu Giacomo, nato a Roma il 29 aprile 1874 e di Baroccio Virginia in Piperno, fu Graziano, nato a Roma il 5 aprile 1885, entrambi scomparsi il 16 ottobre 1943.

Roma, 11 marzo 1949.

(Avv. Lucio Luciani)

La 40ª Milano-Sanremo inaugura oggi la stagione 1949

Numerosi assi stranieri presenti - Coppi favorito d'obbligo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 18. — *Ecco la « Sanremo », la corsa più bella del mondo. L'elenco degli iscritti è magnifico: tutti i campioni d'Europa sono al « via »; tutte le Marche sono in campo, a bandiere spiegate, decise a dar battaglia. La « Sanremo » spalanca le porte a un anno di ciclismo maiuscolo. E per essa la folla si entusiasma.*

Chi vincerà la « Sanremo »? Ahi, ahi, ahi... Ci risiamo.

Non è facile tirar fuori il pronostico della corsa. Oggi, per fortuna, noi giornalisti abbiamo in mano una carta sicura: Coppi. Su Coppi ci si può puntare sempre, e difficilmente si sbaglia.

Quest'anno Coppi si è preparato con puntiglio; dicono che abbia già nelle gambe migliaia e migliaia di chilometri. Eppoi la « Sanremo » è una corsa che sembra fatta apposta per lui.

Dunque, il pronostico è per lui; per Coppi, il direttissimo. Chi gli può dar fastidio? Molti, naturalmente; Bartali compreso. Ma Gino cos'ha fatto quest'inverno? Ha fumato molto, ha fatto l'industriale, s'è anche allenato. Ma — se le mie informazioni sono esatte — Bartali avrebbe dovuto camminare di più.

Altri nomi? Sì, quello di Ortelli. Il campione d'Italia ha grandi mezzi, ma la « Sanremo » è la sua corsa? Non credo. Comunque, quando si fanno dei pronostici, bisogna sempre tenerlo presente. E non dimentichiamo Kubler, il n. 2 della « Bartali ». Ferdy è un tipo alla Coppi, anche lui ben allenato. Tira via ch'è un piacere vederlo, e quando « strappa », le gomme della sua bicicletta cantano. Attenti a Kubler, e attenti a Impanis, a Bobet, a Lambrecht, a Fachleitner, a Camellini, a Lazaridès, a Schotte

Altri nomi, ancora? Sì, ce ne sono: Ricci, Luciano Maggini, Martini, Leoni, Casola, Renzo Zanazzi, Pasotti, Logli, Baito, De Zan e quel nuovo Barducci che s'è messo in luce nella Milano-Torino. Ma quali sono le loro condizioni di forma, chissà?

Il profilo della corsa lo conoscono anche i sassi: dal 1907 — quaranta edizioni — la « Sanremo » non ha mai cambiato strada. Va dalla Conca Fallata alla Città dei Fiori, passando per Pavia, Voghera, Novi, Passo del Turchino (m. 532), Arenzano, La Colletta, Varazze, Savona, Finale, Alassio, Capo Santa Croce, Capo Mele, Capo Berta, Imperia e Capo Verde. In tutto 290 chilometri e mezzo.

ATTILIO CAMORIANO

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il pronostico per domani

BARI-PALERMO	1
FIORENTINA-LUCCHESE	1
INTER-PRO PATRIA	1
LAZIO-GENOA	1
MODENA-JUVENTUS	X-1
NOVARA-MILAN	—
PADOVA-LIVORNO	1-X
SAMPDORIA-ROMA	1-X
TORINO-BOLOGNA	1
TRIESTINA-ATALANTA	1
LECCE-NAPOLI	X
PRO SESTO-PISA	—
Partite di riserva	
LEGNANO-BRESCIA	1-X
VENEZIA-SPAL	1

Avvertenza: Poichè le gare Novara-Milan e Pro Sesto-Pisa verranno disputate oggi, agli effetti del Totocalcio avranno valore le due partite di riserva.

ANNUNCI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11: 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone, 87
di fronte al « Messaggero »
Orario: 14-17 - Tel. 480-062

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI-VENEREE-URETRITI
PROSTATA-DEBOLEZZA VIRILE-PELLE
IMPOTENZA-ES. URINE
ESQUILINO
(NEVRASTENIA-IDROCELE-RAGADI-EMORROIDI)
ES. SANGUE-MICROSCOPICO
VIA C. ALBERTO 4 (STAZIONE) SALE INTERNO

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

A NAPOLI
Via Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE - ANALISI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano veneree, pelle ecc.

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico
VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Prof. Dott. C. FRANK
Docente Neuropatologia Università
Carioterapia guarigione neurastenia, fobie, impotenza, ulcera duodenale, asma, coliti, epilessia, artriti
Nazionale 163 - Tel. 64.919; 9-10; 16-18
Opuscolo gratis

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMELIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TESSUTI MODERNI DI CAROSANTI
VIA TOMACELLI 8
NUOVI ARRIVI TESSUTI NUOVISSIMI
IN LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
PREZZO REGALO
VENDITA RATEALE A TUTTI

VITTORIO PROCACCIA
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 7 - 8 - 11 - 12
Da LUNEDI 21 MARZO inizia una grande liquidazione per ampliamento e rinnovo LOCALI
OFFRENDO
CALZETTERIA
MAGLIERIA
CAMICERIA
LANERIA
SETERIA
DRAPPERIA
CON SCONTI FINO AL 40%
APPROFITTATE!!!
è un'occasione che non si ripeterà

GRANDIOSA APERTURA DI STAGIONE
"ELMAS,,
ROMA — VIA OTTAVIANO N. 56 - TELEFONO 32-360 — ROMA
VASTO ASSORTIMENTO IN PANTALONI FLANELLA DA L. 1.900 in poi
PANTALONI TESSUTO CANNETTE' IN VARI COLORI . » 3.500 in poi
ABITI PURA LANA DISEGNI GRAN MODA DA . . » 8.500 in poi
ESTESO ASSORTIMENTO DI STOFFE IN TESSUTI MODERNI
LABORATORIO PER CONFEZIONI SU MISURA
SPECIALE NOSTRA ORGANIZZAZIONE PER VENDITE RATEALI

LA MIGLIORE LAVANDERIA A SECCO
AL SERVIZIO DI UNA GRANDE CITTÀ
F.lli BERNARD
TINTORI DAL 1827
ROMA
Via Amelia, 15 - Tel. 767667
Via Quattro Fontane, 4 - » 4[illegible]
Via Luigi Settembrini, 46 - » 3[illegible]
Corso Rinascimento, 14 - » 5[illegible]
Corso Trieste, 168 - » 86[illegible]
Via Po, 86 - 865269
Via Britannia, 38 - » 758161
Via Taranto, 57-a - » 767667
Viale Parioli, 44 prossima apertura